

Paola Ventura & Paola Maggi

IMPORTAZIONI DI CERAMICHE FINI ORIENTALI AD AQUILEIA. NUOVI DATI DALLE COLLEZIONI STORICHE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. II: LA CERAMICA E LE LUCERNE PLASTICHE DI PRODUZIONE CNIDIA E ALTRE PRODUZIONI MICROASIATICHE

The thorough examination of fine Oriental ceramics in the historical collections of the National Archaeological Museum of Aquileia, previously conducted regarding Eastern sigillata and Corinthian relief ware in RCRF 46 (Ventura e Maggi 2020), has now been completed. This review encompasses Knidian relief ware, along with other productions from Asia Minor (primarily from Pergamon), and fragments of ceramic lamps from the same region.

The pottery collection (51 specimens) comprises both closed forms (such as oinophoroi or other cylindrical jugs, pelikai and amphorae) and open ones (like lagynoi and phialai), as well as a wide array of plastic vessels (including anthropomorphic, zoomorphic and phallic examples). The lamp collection (19 specimens) includes anthropomorphic or zoomorphic lamps in addition to horse's head ends of the volutes of Broneer XXI lamps and curved handles, sometimes with grooves, terminating in animal heads.

Aquileia – Knidian relief ware – Asia Minor relief ware – Knidian and microasiatic lamps – trade

1. Premessa

Il presente contributo intende completare la presentazione delle ceramiche fini orientali facenti parte delle collezioni storiche del Museo di Aquileia, avviata in occasione del Congresso di Cluj Napoca nel 2018 al fine di aggiornare le conoscenze riguardo a sigillata orientale, ceramica corinzia e ceramica cnidia; in sede di pubblicazione degli atti si era scelto di trattare solo le prime due classi, rinviando l'edizione dei materiali pertinenti alla terza, per la quale il riordino dei magazzini museali nel frattempo intervenuto aveva portato a un esponenziale incremento delle testimonianze, imponendo una selezione (Ventura e Maggi 2020: 158). Più in dettaglio, se già nel 2018 era stato possibile rivalutare il corpus "storico" delle produzioni cnidie dai 16 esemplari fino a quel momento individuati (23, includendo quelli da scavi più recenti, lucerne comprese) ad almeno 35, ad oggi esso assomma ad almeno una cinquantina di reperti (**Tab. 1**). Va precisato che nel computo sono inclusi anche alcuni vasi a rilievo per i quali appare più probabile una provenienza da altre fabbriche microasiatiche, talvolta indiziata da confronti tipologici e iconografici, ma resta impossibile un'assegnazione certa in assenza di determinazioni archeometriche.

Sono inoltre inseriti nella trattazione una ventina di pezzi ascrivibili a lucerne a matrice o a parti plastiche di lucerne a tornio riferibili al medesimo ambito produttivo; a volte il loro stato molto frammentario non consente di stabilire se si tratti di vasellame o di suppellettile da illuminazione. Tali reperti non compaiono nel catalogo complessivo delle lucerne di età repubblicana ed imperiale di E. Di Filippo Balestrazzi, che tratta un numero limitato di lucerne a serbatoio configurato di tradizione ellenistica, non riconducibili però ad ambito cnidio (Di Filippo Balestrazzi 1988: I, 443-448, esemplari attribuiti a produzioni diversificate).

Infine, va rimarcato che spesso questo materiale, specie se mutilo, è stato erroneamente attribuito alla coroplastica; pertanto non è da escludere la possibilità che altri esemplari, ancora confusi nei depositi, siano sfuggiti anche all'attuale ricognizione.

2. Lo stato delle conoscenze

Come già segnalato in generale per il vasellame a rilievo di produzione orientale (Ventura e Maggi 2020: 158; cfr. inoltre Buora e Magnani 2016: 411; Dobrevà e Griggio 2021: 253), le più antiche registrazioni di ceramica cnidia, negli inventari del Museo e nelle notizie degli scavi, non recano l'identificazione della classe: così i due (ma quasi certamente tre) frammenti citati da G. B. Brusin nelle pubblicazioni degli scavi da lui condotti nel porto fluviale (Brusin 1934: 129, n. 1, fig. 73 = qui **Tab. 1, n. 13**) e nella necropoli detta dell'Annia (Brusin 1941: 50, fig. 26: "fondo di padella", ovvero *phiale* = **n. 28**; "manico di padella a testa equina" = **n. 35**). Dopo il riconoscimento di tre recipienti (un *oinophoros*, una *pelike* e un'anforetta) dalle vecchie collezioni da parte di E. Bónis negli anni '50 (Bónis 1952: rispettivamente 24 n. 6, 25 fig. 6, tav. II, 5 = **n. 1**; 24 n. 8, 25 fig. 8 = **n. 3**; 23 n. 3, 25 fig. 3, tav. I, 3a-b = **n. 7**), pure la brocca edita da Brusin nel 1934 viene ricondotta alla medesima produzione da parte di U. Hausmann, che la utilizza come confronto (Hausmann 1958: 270, Taf. 49, 1). Lo stesso Brusin, invece, ripresenta con maggiore completezza due pezzi dalle raccolte storiche dei tre già editi da Bónis (Brusin 1960). Solo questi quattro esemplari di forme chiuse sono perciò citati dagli studiosi successivi (Rohde 1962; Heimberg 1976; Bailey 1972-1973; Bailey 1979 - cfr. riferimenti specifici in **Tab. 1**), almeno fino all'identificazione da parte di J.-W. Salomonson anche

della *phiale* pubblicata da Brusin nel 1941 (Salomonson 1975; 1979). Un'isolata proposta di nuova identificazione si deve poi a F. Maselli Scotti, relativamente a "un vasetto antropomorfo a forma di testa di negro" (Maselli Scotti 1984: 69; 1988: 388), meglio definibile come parte superiore di una *lagoena* (**Tab. 1, n. 15**); la studiosa, che menziona accanto ad esso esclusivamente le tre forme chiuse più complete già note, ancora oggi le uniche esposte nell'allestimento museale, ha altresì il merito di contestualizzare la presenza di questo vasellame ad Aquileia nel quadro delle altre produzioni d'importazione.

Una ricognizione dei depositi viene finalmente condotta da U. Mandel per la sua pubblicazione complessiva della classe (Mandel 1988): nell'opera sono elencati 11 esemplari aquileiesi (inclusi i 5 già accertati), purtroppo in nessun caso con il supporto di disegno o fotografia e generalmente senza l'indicazione delle misure; ciò rende difficoltoso il riconoscimento dei pezzi qui per la prima volta pubblicati, di cui viene fornita solo la descrizione di impasto e vernice.

L'incertezza nell'identificazione emerge anche dalla tabella di sintesi del materiale edito prodotta nel 2016 da M. Buora e S. Magnani¹, che ne costituisce una riproposizione quasi puntuale, con l'integrazione di un ulteriore esemplare reperito nei magazzini (oggetto principale dell'articolo, qui **Tab. 1, n. 25**) e di 6 frammenti da scavi più recenti (fognature e Canale Anfora); nel contributo gli autori segnalano inoltre la presenza di "altri frammenti", ovvero quattro medaglioni di patera (in realtà tre già inclusi nella tabella, per cui solo uno da conteggiarsi in aggiunta), una *lagynos* e due contenitori cilindrici con sileno e *symplegma* (Buora e Magnani 2016: 421-422), portando quindi a 16 i pezzi delle vecchie collezioni identificati come prodotti cnidi, ma nella consapevolezza della presenza di altro materiale inedito (Buora e Magnani 2016: 413, nota 18, con rinvio alla medesima osservazione in Hayes 2008: 103, nota 3).

L'attuale censimento (**Tab. 1**) ha preso in considerazione i pezzi entrati nelle collezioni museali entro la metà del secolo scorso (inclusi gli scavi condotti da Brusin), con l'unica aggiunta (**n. 37**) di un secondo frammento proveniente dalle indagini svolte per le fognature (oltre a quello ripubblicato, con corretto inquadramento, in Buora e Magnani 2016: 411-412 e n. [17], qui non ripreso), che era sfuggito alle svariate presentazioni di quel contesto, inclusa l'ultima di sintesi (Buora 2011; Buora e Magnani 2021). A seguito della verifica autoptica di una cinquantina di esemplari (settanta con le lucerne), in un paio di casi resta dubbia – per i motivi sopra esposti – la corrispondenza con i pezzi pubblicati da Mandel e da Buora e Magnani, il che già potrebbe far salire il totale di qualche unità. Uno scarto ancora maggiore con la consistenza reale è però reso sicuro dai riscontri effettuati sui registri inventariali, come si spiegherà di seguito.

Analogamente a quanto illustrato per la ceramica corinzia (Ventura e Maggi 2020: 159), risalgono alla Raccolta Comunale i pezzi che riportano la sigla RC e/o un bollino blu/verde, solo talvolta accompagnati da un numero ancora

leggibile (**nn. 7, 32, 43, 44, 46, 50, 58, 60, 63, 64, 65**). Viste le origini collezionistiche di tale raccolta e le modalità di redazione degli inventari – stilati al momento delle consegne al Museo, avvenute a più riprese –, non sono disponibili di norma dati sul rinvenimento; l'articolazione per classi consente tuttavia di individuare, a partire da numeri noti, eventuali altri reperti possibilmente ascrivibili ad esemplari simili. Nel nostro caso, se l'inv. R.C. 699 (non presente sul pezzo, ma indicato da Brusin per l'anforetta **n. 7**) non è stato riscontrato, la lettura dei numeri R.C. 191, 192, 194 e 195 sulle terminazioni di volute a testa di cavallo **nn. 64, 58, 60 e 65** ha invece trovato puntuale conferma nell'elenco della consegna del 1897, alla sezione "Anticaglie"²: la sequenza delle definizioni degli inv. 191-194 "teste di cavallo" e 195 "testa di bue" ci assicura della presenza almeno di un analogo inv. 193 (qui identificabile con il **n. 63**), ma destano qualche sospetto anche gli inv. 190 "testa di leone", 196 "testa di gallo", 197 "uccello", per non dire degli inv. 189 "gruppo bambino con oca" (**n. 36?**) e 198 "viso in caricatura", ed ancor più gli inv. 185-188 "figure ridicole in atteggiamento osceno", benché ovviamente non possiamo avere nessuna prova che si trattasse di produzioni a rilievo orientali e non di altri reperti accomunati solo dall'iconografia.

Riporta all'inventariazione austro-ungarica la sigla S.S. (Staatliche Sammlung), riportata accanto alle indicazioni 25a/95 e 25-b/95 su due frammenti di una stessa *lagynos* (**n. 18**) e 29/95 su un manico di *skyphos* (**n. 24**): purtroppo la deduzione che potesse trattarsi dei progressivi dell'anno 1895 (la numerazione ripartiva da 1 ogni anno) non è stata confermata dalla verifica sull'*Accessionjournal* (registro d'ingresso, spesso contenente dati utili riguardo alla provenienza), ove a quei numeri corrispondevano delle monete; si può forse quindi riproporre l'ipotesi che si trattasse di una siglatura ad uso interno (Ventura e Zulini 2012-2013: 375, nota 45, riguardo alla stessa problematica rilevata per i frammenti di sigillata africana).

Altri frammenti recano il numero della reinventariazione del primo dopoguerra, la quale ha comportato la perdita dei riferimenti al contesto, ove anche precedentemente noto (Ventura e Maggi 2020: 159), per cui i puntuali riscontri non hanno aggiunto elementi di conoscenza (**nn. 9, 15, 34, 47, 48, 57**). Anche in questo caso, però, dal controllo incrociato dei pezzi e delle descrizioni nell'inventario (spesso corredate dalle misure) è stato possibile risalire alla numerazione di numerosi altri reperti, sebbene non più conservata su di essi: è il caso dei **nn. 3, 8, 14, 26, 33, 66** e forse **19, 40, 45, 59, 61, 67 e 68**; in corrispondenza di più descrizioni potenzialmente corrispondenti si può ipotizzare la presenza di altri materiali analoghi, attualmente non reperibili, che incrementerebbero ulteriormente il corpus considerato.

A volte i pezzi mostrano scritte a matita con una data, come i frammenti provenienti dal "recinto degli sconosciuti" nella necropoli della cosiddetta via Annia: 7/3/40 sul medaglione di *phiale* **n. 28** e 8/3/41 (ma corretto 8/3/40) sul manico di una seconda *phiale* (**n. 35**), che si confermerebbe

¹ Non essendovi una numerazione dei pezzi nella tabella (Buora e Magnani 2016: 421-422), per comodità di riferimento abbiamo scelto di citarli qui con un numero progressivo da [1] a [18].

² Tale sezione comprendeva 1009 reperti, dalle "Lampade" (ovvero lucerne) a "Vari oggetti in terracotta", vasi aretini e di altra provenienza, manufatti metallici, vitrei, etc.

quindi l'altro pezzo citato da Brusin nella pubblicazione dello scavo (Brusin 1941: 50). Rinvia quasi certamente ad una data pure il bollino 41.8.8 sul vaso fallico **n. 49**, ma non è stato possibile associarlo ad una localizzazione. L'indicazione

di un'origine "aus Aquileia, piazza Orfan" riportata da U. Mandel per il manico di *phiale* **n. 31** senza esplicitare la fonte della notizia (Mandel 1988: 242) non trova corrispondenze nella toponomastica nota.

Id.	Fig.	Definizione	Dimensioni (cm)	Descrizione / soggetto iconografico	Num. invent. e provenienza	Bibliografia
1	1	<i>oinophoros</i> - fondo e parete	corda fondo 6,2; h 12,5	Pan fra piante di vite, raffigurato mentre danza con le zampe incrociate; tiene il <i>lagòbolon</i> con la mano destra e la siringa nell'altra abbassata		Bónis 1952: 24, n. 6 e 25, fig. 6, tav. II, 5; Heimberg 1976: 285, n. A 4; Mandel 1988: 234, K 21; Egri 2003: 172, n. 12; Buora e Magnani 2016: 422 [11] (con rimando erroneo a Bonis 1952: 24, n. 7, tav. II, 24a-b); Alexandrescu 2020: 174 e 187, Abb. 3.12, Taf. VII, 4 (definito vaso cilindrico)
2	1	<i>oinophoros</i> - parete	3,5 x 5,8	Dioscuro nell'atto di incedere verso destra tenendo un cavallo per le briglie		
3	1	<i>pelike</i>	diam. orlo 5,8; largh. max 10; corda fondo 5; h 18	Dioniso in posa languida, con tirso; dalla parte opposta del vaso Sileno con folta barba. Pianta di vite ai lati di entrambe le figure.	8112 e 8117	Bónis 1952: 24, n. 8 e 25, fig. 8; Brusin 1960: 123-124, figg. 1a e 1b; Heimberg 1976: 287, n. C 18; Mandel 1988: 237, K 51; Maselli Scotti 1988: 287, fig. 17; D'Andria 1995: 422-423; Buora e Magnani 2016: 422 [13]; Alexandrescu 2020: 176, Taf. X, 5-6
4	1	<i>pelike</i> - orlo e parete	corda orlo 4; h 5,7	fila di perline sotto l'orlo; pianta di vite		
5	1	<i>pelike</i> - orlo e parete	corda orlo 2; h 6	parte superiore di una figura maschile frontale (Erme?) sotto due tralci di vite avvolti a spirale		
6	1	<i>pelike</i> - parte inferiore della parete	corda max 7; h 9	giovane Satiro fra piante di vite, raffigurato di profilo mentre incede verso sinistra, con la pelle ferina che ricade dalla spalla; tiene il braccio destro alzato a cogliere un grappolo d'uva e stringe il <i>pedum</i> nella mano sinistra		D'Andria 1995: 419, nota 8 (attribuito a <i>oinophoros</i>)
7	1	anforetta ovoide	diam. orlo 5,1; diam. max 7,5; diam. fondo 4,1; h 14	Pan fuoriuscente da un <i>kalathos</i> , intento a suonare la <i>sirinx</i> ; sul lato opposto del vaso Dioniso fuoriuscente da un calice di foglie, con un braccio piegato dietro il capo e l'altro sul fianco da cui ricade il mantello. Pianta di vite ai lati di entrambe le figure. Baccellature sulla spalla e nella parte bassa della parete	R.C. 699	Bónis 1952: 23, n. 3 e 25, fig. 3, tav. I, 3a e 3b; Brusin 1960: 125-126; Heimberg 1976: 288, n. D 3; Mandel 1988: 107 e 236, K 40; Maselli Scotti 1988: 287-288; Buora e Magnani 2016: 422 [12]
8	1	brocca cilindrica - parte inferiore della parete	a) 7,5 x 12,5; b) 6,8 x 8	cavallo con finimenti gradiente verso destra; a sinistra colonna che sostiene ghirlanda di foglie	8111 e 8115	
9	1	<i>oinophoros</i> / brocca cilindrica - parete	2,8 x 4,5	figura maschile rivolta verso destra, con mantello ricadente sul petto (Dioscuro con cavallo?)	7822	
10	1	<i>oinophoros</i> / brocca cilindrica - parete	4 x 6,5	Sileno di prospetto		
11	1	<i>oinophoros</i> / brocca cilindrica - parete	3,8 x 5,7	figura nuda di prospetto in posa languida, con parte inferiore del corpo coperta da mantello panneggiato		
12	1	<i>oinophoros</i> / brocca cilindrica - parete	4,8 x 6,3	figura femminile drappeggiata (Menade?)		
13	1	brocca a bocca trilobata	largh. orlo 6; lungh. orlo 8; diam. fondo 6,3; h 15,7	maschera di Sileno tra due piante di vite; sull'altro lato cratere da cui fuoriescono due tralci di vite che terminano in basso con due grandi grappoli d'uva	dagli scavi del porto e dei magazzini portuali	Brusin 1934: 129, n. 1, fig. 73; Hausmann 1958: 270, Taf. 49, 1; Rohde 1962: 60-61, Abb. 12; Heimberg 1976: 288, n. E 8; Bailey 1972-1973: 13; Bailey 1979: 264; Mandel 1988: 240, K 79; Maselli Scotti 1988: 287, fig. 16; Buora e Magnani 2016: 422 [14] (definito "brocca a foglie d'edera" - <i>Kleeblattkanne</i>)
14	2	<i>lagynos</i> - parte superiore	diam. orlo 4; largh. max 5,5; h 9,2	collo conformato a testa femminile	8126	D'Andria 1995: 419, nota 8 (?)
15	2	<i>lagynos</i> - parte superiore	corda orlo 1,8; largh. max 5,7; h 9,2	collo conformato a testa femminile dai tratti negroidi	8194	Maselli Scotti 1984: 69; Maselli Scotti 1988: 288

Tab. 1. Catalogo dei materiali.

Id.	Fig.	Definizione	Dimensioni (cm)	Descrizione / soggetto iconografico	Num. invent. e provenienza	Bibliografia
16	2	<i>lagynos</i> - parte superiore	largh. max 3,7; h 5,3	testa maschile dai tratti grotteschi		
17	2	<i>lagynos</i> (?) - parte superiore	largh. max 4,2; h 6	testa maschile di giovane		
18	2	<i>lagynos</i> - spalla	a) corda 8 x 7; h 3; b) corda 8,5 x 7; h 5,5	scena di tiaso con busto di Sileno e busto di Dioniso	S.S. 25a/95 e 25b/95 (bollino)	Buora e Magnani 2016: 421
19	2	<i>lagynos</i> (?) - spalla	4,2 x 5,2	scena erotica	9421 (?)	Buora e Magnani 2016: 421 (?) (attribuito a contenitore cilindrico)
20	2	<i>lagynos</i> (?) - spalla	6 x 6	scena erotica		In alternativa al precedente: Buora e Magnani 2016: 421 (?) (attribuito a contenitore cilindrico)
21	1	forma chiusa non definibile - parete	4 x 4	figura femminile di profilo verso destra		
22	1	forma chiusa non definibile - parete	3,7 x 8,5	figura femminile drappeggiata di profilo verso destra		
23	1	forma chiusa non definibile - parete	4,2 x 5	tralcio di vite e mano che tiene una cornucopia (?)		
24	2	<i>skyphos</i> - orlo e ansa	corda orlo 3,2; lungh 9; h 2,2	figura di Menade a rilievo sulla faccia superiore dell'ansa; serie di cerchielli concentrici incisi sulla sommità dell'orlo	S.S. 29/95 (bollino)	
25	2	<i>phiale</i> - fondo	dim. max 15,2 x 7,8; diam. int. 12,2; diam. fondo est. 10,5; h 2,8	scena erotica delimitata da fascia circolare con fila di perline; a lato iscrizione greca. Sul fondo esterno, su piede ad anello obliquo, fiorone entro solco concentrico		Buora e Magnani 2016: 422 [8]
26	2	<i>phiale</i> - fondo	dim. max 9,7 x 10,5; diam. fondo 10; h 3	scena di Leda con cigno delimitata da fascia circolare con cerchielli concentrici; sul fondo esterno, su piede ad anello obliquo, serie di solcature concentriche	8540	Mandel 1988: 134-135 e 244, K 131; D'Andria 1995: 423-424; Buora e Magnani 2016: 422 [7]
27	2	<i>phiale</i> - fondo	dim. max 10 x 6; diam. fondo 9,6; h 1,8	scena di Erote su delfino, contornata da fila di ovuli e <i>sagittae</i> ; sul fondo esterno fiorone	21.M268-1.0285	Buora e Magnani 2016: 421 e fig. 6
28	2	<i>phiale</i> - fondo	dim. max 8,5 x 7; diam. ric. fondo 10; h 3	trofeo di armi gladiatorie; sul fondo esterno, su piede ad anello obliquo, serie di solcature concentriche	dallo scavo della necropoli della cd. Via Annia, sepolcro V (data 7/3/40)	Brusin 1941: 50, fig. 26; Salomonson 1975: 34; Salomonson 1979: 120, Abb. 11; Mandel 1988: 248, K 172; Baldoni 2003: 68; Buora e Magnani 2016: 422 [6]
29	2	<i>phiale</i> - fondo	dim. max 3,5 x 8,5; corda fondo 7,5; h 2,5	guerriero (o gladiatore) con scudo rotondo e, in basso, tre frecce (o lance?) con la punta rivolta verso l'alto; sul fondo esterno serie di solcature concentriche		
30	2	<i>phiale</i> - fondo	dim. max 5,5 x 6; corda fondo 7,5; h 1,8	tralcio di vite con grappoli e mano che tiene una fiaccola (?); sul fondo esterno, su basso piede, fiorone delimitato da solchi concentrici		
31	2	<i>phiale</i> - manico	lungh. 12,2; largh. max 3,5; h 3,5	manico tubolare scanalato desinente a testa d'asino		Mandel 1988: 242, K 118 ("aus Aquileia, Piazza Orfan"); Buora e Magnani 2016: 422 [3]
32	2	<i>phiale</i> - orlo e manico	corda orlo 3,5; lungh. manico 9; largh max 4; h 4	manico tubolare scanalato desinente a testa d'ariete	24 - bollino verde (R.C.)	
33	2	<i>phiale</i> - orlo e manico	lungh. 11,5; largh. max 3; h 5	manico scanalato desinente a testa di ariete	uno fra nn. inv. 8484-8490	
34	2	<i>phiale</i> - orlo e manico	corda orlo 5; lungh. 8; largh. max 4; h 4	manico desinente a testa di ariete, con gli occhi cavi	9463	Mandel 1988: 242, K 99 o K 100; Buora e Magnani 2016: 422 [4 o 5]
35	2	<i>phiale</i> - manico	lungh. 7,2; largh. max 4; h 3,8	estremità conformata a testa di ariete, con gli occhi cavi	dallo scavo della necropoli della cd. Via Annia, sepolcro V (data 8/3/40)	Brusin 1941: 50 ("manico di padella a testa equina"); Mandel 1988: 242, K 99 o K 100; Buora e Magnani 2016: 422 [4 o 5]
36	3	vaso plastico	dim. base 9 x 3; lungh. max 9,4; h 8,3	Erote seduto che abbraccia un'oca per il collo. Orlo eccentrico; ansa ad anello	R.C. 189 (?)	

Tab. 1 (cont.). Catalogo dei materiali.

Id.	Fig.	Definizione	Dimensioni (cm)	Descrizione / soggetto iconografico	Num. invent. e provenienza	Bibliografia
37	3	vaso plastico (?)	largh max 4,8; prof. 3; h 6	personaggio maschile vestito di mantello, che porta sulle spalle un montone	67308 - dagli scavi cosiddetti delle fognature 1969, via Pellis	
38	3	vaso di piccole dimensioni configurato a testa umana	diam. orlo 1,7; largh. max 5,2; diam. fondo 2,2; h 7,8	contenitore biansato con corpo conformato a volto di fanciullo, il cui collo si imposta direttamente sul fondo; si conserva una delle due valve		
39	3	vaso configurato a testa umana - parete	largh. max 6; h 6,8	volto maschile (Dioniso?) coronato da grappoli d'uva		
40	3	vaso configurato a testa umana - parete	largh. max 5,2; h 3,2	volto maschile (Dioniso?) coronato da pampini e grappoli d'uva	8651 (?)	
41	3	vaso configurato a testa umana - parete	largh max 2,2; h 4	volto maschile di aspetto grottesco		
42	3	vaso configurato a testa umana (?) - parete	largh. max 4,5; h 5,8	volto femminile incorniciato dai capelli a ciocche ondulate		
43	3	vaso configurato ad animale	dim. max base 5 x 4; h tot. 10	animale (cane?) seduto; base parallelepipedica a spigoli arrotondati	bollino verde con sigla R.C.	
44	3	vaso configurato ad animale - parete	largh. 5,8; h 5,5	ariete	bollino verde (R.C.)	
45	3	vaso configurato ad animale - parete	3 x 2,8	leone	9410 (?)	
46	3	vaso configurato ad animale - parte anteriore	lung. 4,4; largh. 3,5; h 5,5	animale non identificato (scimmia?) con foro circolare sul muso con funzione di versatoio	bollino verde (R.C.)	
47	3	vaso configurato ad animale (?) - parte anteriore	lung. 6,5; h 6	leone	9458	
48	3	vaso configurato ad animale (?) - parete	largh. max 5,5; h 8,3	cavallo (o ariete?) con finimenti	8116	
49	3	vaso fallico - parte anteriore	largh. max 6,8; h 20,5	maschera di Sileno con corona di pampini; al di sotto fallo	bollino con probabile data 41.8.8	Mandel 1988: 257, K 297; Buora e Magnani 2016: 422 [10] (con rimando erroneo a Mandel 1988: 57, K 299)
50	3	vaso fallico - parete	largh. 4; h 3,8	Sileno	bollino blu con X	Mandel 1988: 257, K 296; Buora e Magnani 2016: 422 [9]
51	3	vaso fallico (?) - parete	largh. 5; h 10,5	Sileno		D'Andria 1995: 419-420, fig. 6 (attribuito a vaso plastico di possibile produzione pergamena); probabilmente corrispondente a Buora e Magnani 2016: 421 (definito contenitore cilindrico)
52	4	lucerna plastica	lung. tot. 4,5; largh. 3; h 1,5	fauno (?)		
53	4	lucerna plastica	lung. 3; largh. 2,5; h 2,2	personaggio grottesco con fori in corrispondenza degli occhi		
54	4	lucerna plastica	lung. 9; largh 3; h 7,5	figura itifallica, con parte inferiore del ventre segnata da ombelico e becco conformato a fallo		
55	4	lucerna plastica (?)	lung. max 9; largh. max 3,6; h 5,2	animale non identificato		
56	4	lucerna plastica (?)	lung. max 5; largh. 4; h 7	animale non identificato (ariete?)		
57	4	lucerna tipo Broneer XXI - voluta e disco	dim. max 7 x 4; h 6	terminazione della voluta sinistra del beccuccio a testa di cavallo con finimenti; a destra fila di ovuli che delimita il disco	8193	
58	4	lucerna tipo Broneer XXI - voluta e disco	lung. 3,7; largh. max 3; h 3,7	terminazione della voluta destra del beccuccio a testa di cavallo con finimenti; a sinistra fila di ovuli che delimita il disco	R.C. 192	
59	4	lucerna tipo Broneer XXI - voluta	lung. 4,5; largh. max 2,5; h 4	terminazione della voluta sinistra del beccuccio a forma di testa di cavallo con finimenti	8176 (?)	

Tab. 1 (cont.). Catalogo dei materiali.

Id.	Fig.	Definizione	Dimensioni (cm)	Descrizione / soggetto iconografico	Num. invent. e provenienza	Bibliografia
60	4	lucerna tipo Broneer XXI - voluta	lungh. 6; largh. max 4; h 7	terminazione della voluta sinistra del beccuccio a forma di testa di cavallo privo di finimenti, con due forellini ai lati del muso	R.C. 194	
61	4	lucerna tipo Broneer XXI - voluta	largh 2,5; lungh 7; h 4	voluta destra del beccuccio desinente a testa di cavallo privo di finimenti con due forellini ai lati del muso	8190 (?)	
62	4	lucerna plastica (?)	lungh 4; largh max 2; h 2,8	testa di cavallo con foro in corrispondenza della bocca e altro foro pervio laterale presso la criniera		
63	4	vaso configurato ad animale o lucerna	lungh 6; largh max 3,5; h 6,7	testa di cavallo privo di finimenti, con foro in corrispondenza della bocca	bollino verde illeggibile (R.C. 193)	
64	4	vaso configurato ad animale o lucerna	lungh. 6; largh. max 3,7; h 4	testa di cavallo privo di finimenti, con foro in corrispondenza della bocca	R.C. 191	
65	4	lucerna (?)	lungh 5; largh max 4,7; h 4,2	testa di bue o cane (?) con foro pervio ai lati del muso	R.C. 195	
66	4	lucerna - manico	lungh 11; largh max 3,7	manico curvilineo scanalato, desinente a testa di cavallo, fuoriuscente da un calice; forellino passante trasversalmente dietro le orecchie	8494	
67	4	lucerna - manico	lungh 7,5; largh max 2,8	manico curvilineo, desinente a testa di cavallo con finimenti, fuoriuscente da un calice	8495 (?)	
68	4	lucerna - manico	lungh 9; largh max 4	manico curvilineo scanalato, desinente a testa di pantera fuoriuscente da un calice; foro pervio in corrispondenza della bocca	8496 (?)	
69	4	lucerna - manico	lungh 7,7; largh max 2,5	estremità di manico configurato a delfino	numero illeggibile	
70	4	lucerna - manico	lungh 6; largh. max 2	probabile manico (si conserva parte di una valva) desinente a testa di animale fantastico (?)		

Tab. 1 (cont.). Catalogo dei materiali.

Infine, la presenza del numero di inventario 67308 ha consentito di ricondurre agli scavi per le fognature effettuati da L. Bertacchi nel 1969, in particolare nel settore di via Pellis, il probabile vaso plastico **n. 37**: come sopra accennato, benché il reperto non appartenga alle collezioni storiche, si è deciso di considerarlo, in quanto non compare nelle pubblicazioni dedicate a dette indagini.

3. L'analisi dei materiali

3.1 Il vasellame

Il nucleo di reperti riferibili al vasellame da tavola conta oltre cinquanta esemplari (Tab. 1, nn. 1-51; Figg. 1-3), di cui 31 inediti. Sebbene la presenza di alcuni frammenti molto esigui non consenta di giungere ad un'attribuzione morfologica certa nella totalità dei casi, emerge tuttavia un'ampia varietà di tipologie e di motivi decorativi.

È documentata quasi l'intera gamma delle forme chiuse tipiche della produzione cnidia, diffusa tra l'ultimo quarto del I e il III secolo d.C. (Baldoni 2003: 6-7): *oinophoroi* (nn. 1-2) o altri recipienti cilindrici (nn. 8-12), *pelikai* (nn. 3-6), anforette a corpo ovoide (n. 7), brocche a bocca trilobata (n. 13) e *lagynoi* (nn. 14-20). Su questi vasi si nota la predominanza di un repertorio iconografico legato alla sfera dionisiaca: oltre allo stesso Dioniso, compaiono Pan,

Sileni o Satiri, spesso incorniciati da tralci di vite con foglie e grappoli. Talora, anche se non interamente conservata, la figurazione può essere ricostruita in modo completo grazie a precisi confronti, come ad esempio nel caso dell'*oinophoros* **n. 1** (Hausmann 1956: 107, Beil. 61, 2; Alexandrescu 2020: 174, Taff. V, 2 e VII) e delle *pelikai* **n. 3** (Hausmann 1954-1955: 137, n. 14, Beil. 45, 1-2; Alexandrescu 2020: Taf. X, 7-8) e **n. 6** (Brusić 1999: 39 e 126, n. 460, Figg. 71 e 115; Brusić 1999-2000: 84, T. 1, 1; Egri 2003: 167, Fig. 13b; Alexandrescu 2020: 175, Taf. XI, 1).

Una scelta figurativa diversa, già nota su *oinophoros* (Robinson 1909: 30-34, Abb. 1-2; Bónis 1952: 23, n. 4, T. II, 1; Hausmann 1954-1955: 133 e 138, n. Ia, 1; Heimberg 1976: 285, A 1; Tortorici 1981, Tav. CXIX e da ultima Alexandrescu 2020: 22, Taf. VI, 1, con ulteriore bibliografia), caratterizza l'esemplare **n. 2**, attribuibile a un'anfora cilindrica ornata con la figura di uno dei Dioscuri nell'atto di incedere tenendo per le briglie un cavallo; a questo soggetto, presente anche su *pelike* (Rohde 1962: 54-56, Abb. 1-3), potrebbe riferirsi pure il frammento **n. 9**.

In base ad analogie con una *pelike* da *Neapolis* in Crimea (Bónis 1952: 24-25, n. 13, T. II, 3; Heimberg 1976: 286, C 2), non è da escludere un'identificazione con Ermete per la figura del pezzo **n. 5**, di cui rimane visibile solo il viso.

Per la decorazione della spalla di due *lagynoi* (nn. 19-20) sono invece utilizzate scene a carattere erotico, secondo una



Fig. 1. Ceramica cnidia: *oinophoroi* (1-2); *pelikai* (3-6); anforetta ovoide (7); *oinophoroi* o brocche cilindriche (9-12); brocca a bocca trilobata (13); forme chiuse non definibili (21-23). Ceramica di probabile produzione pergamena: brocca cilindrica (8).

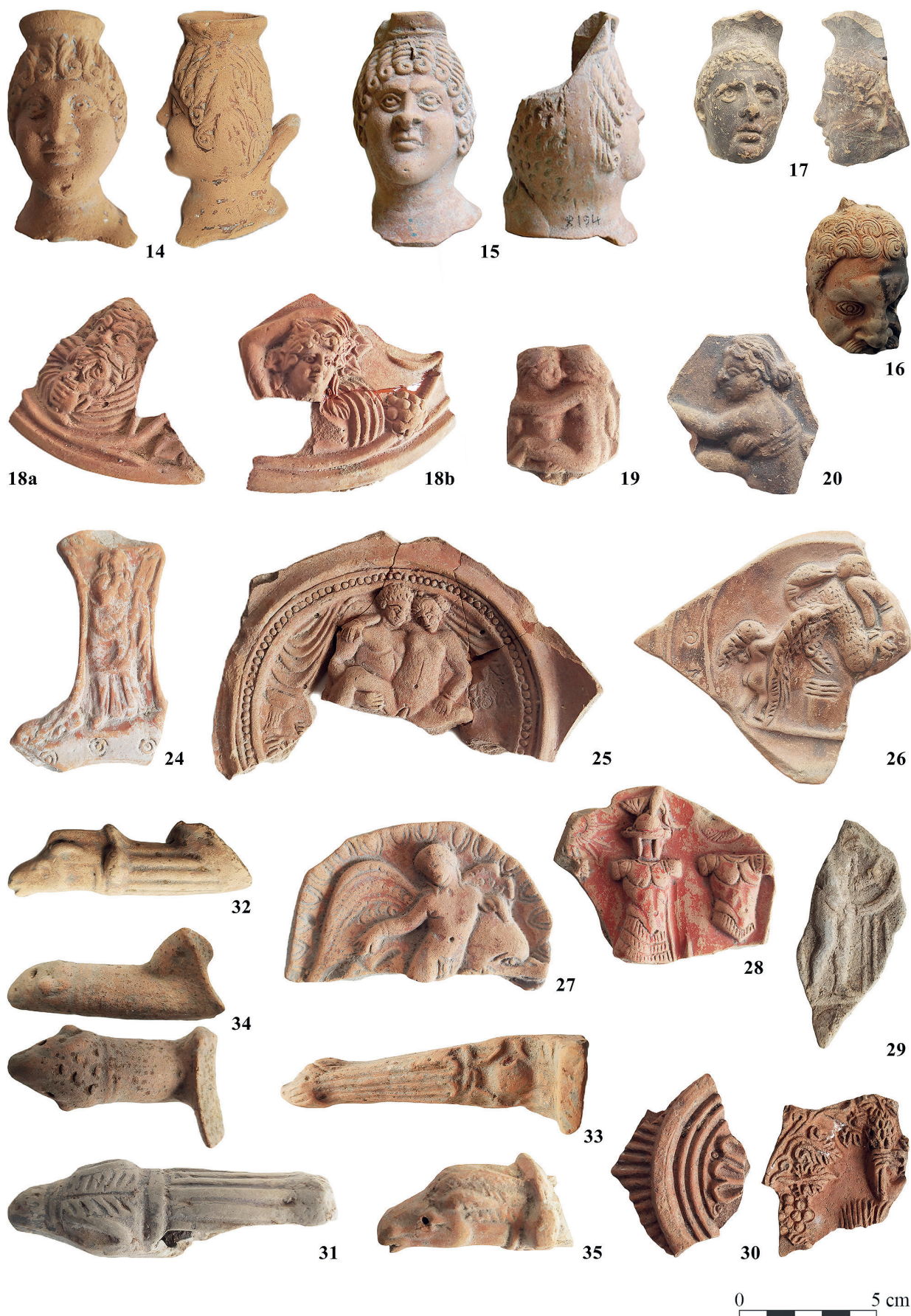


Fig. 2. Ceramica cnidia: *lagynoi* (14-20); *phialai* (25-35). Ceramica di probabile produzione pergamena di tradizione ellenistica: *skyphos* (24).

tendenza ben documentata (Bailey 1972-1973: 20, n. 12, Pl. 3, 3). Questa forma vascolare è altresì testimoniata da colli plastici configurati a testa maschile o femminile dai tratti per lo più grotteschi o negroidi (nn. 14-17), che trovano numerosi confronti, anche su vasi conformati interamente a testa umana (in particolare per i nn. 14-15 si vedano Bailey 1972-1973: 16-17, nn. 3 e 5, Pl. 2,2 e 4; Gabler e Márton 2008: 168, fig. 3).

Due frammenti riferibili a uno stesso contenitore chiuso a corpo cilindrico si segnalano per il rilievo poco accentuato e i caratteri particolari dell'impasto e della decorazione, che mostra la figura di un cavallo entro uno spazio delimitato da una colonna (n. 8); tali peculiarità rendono plausibile l'attribuzione del pezzo a una brocca di fabbrica pergamena, produzione pienamente affermata nel II secolo d.C., in cui l'ornato tende a disporsi secondo uno schema metopale,



Fig. 3. Ceramica cnidia: vasi plastici (36-48); vasi fallici (49-51).

definito da elementi divisori costituiti proprio da colonnette o da alberelli (Baldoni 2003: 11). Si tratterebbe della prima testimonianza nell'alto Adriatico della presenza di ceramica a matrice importata da Pergamo, vasellame coevo alla ceramica cnidia, ma contraddistinto da una circolazione molto più circoscritta (D'Andria 1995: 420-421; Baldoni 2003: 3-6, Fig. II; La Paglia 2012: 188-190).

Anche fra le forme aperte si registra una presenza particolare: un manico orizzontale piatto allargato all'estremità, decorato superiormente con la figura di una Menade a rilievo (n. 24). Esso rimanda a uno *skyphos*, le cui caratteristiche,

estranee a quelle del vasellame cnidio, richiamano piuttosto prodotti più antichi aderenti alla tradizione ellenistica, provenienti da officine pergamene o di altri centri microasiatici attive soprattutto nel corso del I secolo a.C. e fino all'età augustea (Brusić 1999: 35-37, 124 e 197, n. 442). Finora la circolazione di ceramica da tavola di questo tipo non era attestata ad Aquileia.

I vasi di forma aperta consistono in massima parte nelle classiche *phiaiai* cnidie (nn. 25-35), il cui fondo a medaglione applicato è decorato con soggetti tratti da un repertorio molto vario: scene mitologiche (nn. 26-27) – quali Leda



Fig. 4. Lucerne di fabbrica cnidia o altra produzione microasiatica: lucerne plastiche (52-54, 55-56?, 62-65?); tipo Broneer XXI (57-61); a imitazione di lucerne in bronzo tipo Loeschke XX o similis (66-70).

con il cigno (tema testimoniato anche su *lagynoi*, cfr. Bailey 1972-1973: 19-20, n. 11) ed Erote su delfino (soggetto riconoscibile su altre *phialai*, cfr. Mandel 2000: 58, Abb. 3, 13-14; Hayes 2008: 107, Pl. 77, n. 1626) –, scene erotiche (n. 25) e motivi legati a giochi gladiatori o ad ambito militare (nn. 28-29), tra cui un trofeo di armi (per altri esempi Salomonson 1975; Salomonson 1979: 119-120, Abb. 8a-b e 10a-b; Mandel 2000: 64, Abb. 2, 8a). La presenza di queste patere è segnalata anche da diversi manici tubolari con parte terminale conformata, secondo una prassi diffusa, a testa di ariete (nn. 32-35) (Kenrick 1985: 333-336, Fig. 62 e Pl. XXII, B 498.3; Rivet 2007: 173-177 e 181-182, con ipotesi sul significato simbolico di questa scelta iconografica) e in un caso, con una soluzione più originale, a testa d'asino (n. 31).

Nella collezione museale non mancano le forme plastiche tipiche della produzione di Cnido, caratterizzate da una notevole varietà (nn. 36-51). Il repertorio comprende un vaso piuttosto elaborato raffigurante un erote che abbraccia un'oca (n. 36), diversi recipienti conformati a testa umana (nn. 38-42), fra i quali uno di piccole dimensioni dall'aspetto simile a un *aryballos* forse utilizzato per balsami (n. 38), e numerosi *askoi* zoomorfi (nn. 43-48). Com'è noto, nel caso di quest'ultima categoria le fabbriche cnidie crearono manufatti di foggia eterogenea, che rappresentano animali di diverse specie, anche se quello più ricorrente è senza dubbio l'ariete (Brusić 1999: 128-129, Figg. 74-75 e 118-119, nn. 471-475; Brusić 1999-2000: 85, T. 4-5; Baldoni 2003: 75-79, Fig. 16, Tavv. LVIII-LXI; Zhuravlev 2002: 251, Fig. 10; Giovannini e Mandruzzato 2017: 139-140, Figg. 1-2; Honcu e Stănică 2020). La frammentarietà dei reperti aquileiesi spesso rende difficile l'identificazione del soggetto ritratto e, talora, non permette nemmeno di stabilirne con certezza la pertinenza a un vaso plastico piuttosto che a una lucerna plastica. Sulla scorta di confronti, sembra di poter riconoscere nell'esemplare n. 43 un cane seduto (cfr. https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1907-0520-68) e nel n. 48 un cavallo (o un ariete?) dotato di finimenti (cfr. Brusić 1999: 129, Figg. 75 e 119, n. 475 per un cavallo; Buora 2011: 49, Fig. 1 = Buora e Magnani 2016: 411-412, fig. 1 per un ariete).

Nei vasi a testa umana la scelta iconografica ricade nuovamente su personaggi di ambito dionisiaco (nn. 39-40), ma si osservano anche volti dalle fattezze grottesche simili a quelli che costituiscono il collo delle *lagynoi* (n. 41, con confronto in Baldoni 2003: 74, fig. 15 e tav. LVI, n. 292).

Tre pezzi (nn. 49-51) sono infine ascrivibili alla particolare categoria dei vasi conformati a fallo, attestata molto più sporadicamente e datata al II secolo d.C. (Slane e Dickie 1993; Baldoni 2003: 79-80). La decorazione di questo tipo di recipiente dal corpo quasi tubolare, che si ritiene fosse impiegato come contenitore per unguenti, è esemplificata da un esemplare ben conservato (n. 49): la parte superiore è occupata dal volto grottesco di un Sileno, mentre in quella inferiore è delineato il membro maschile.

3.2 Le lucerne

Nell'ambito, piuttosto eterogeneo, dei frammenti riferibili alla suppellettile per l'illuminazione (Tab. 1, nn. 52-70; Fig. 4)

rientra innanzitutto un gruppo di teste equine, bardate o prive di finimenti (nn. 57-64). Se per alcune di esse (nn. 57-61) è certa l'identificazione con le terminazioni plastiche delle volute laterali del beccuccio nelle lucerne bilicni tipo Broneer XXI, fabbricate a Cnido tra l'età flavia e quella adrianea (Broneer 1930: Pl. VIII-IX; Rosenthal e Sivan 1978: 19-20, n. 44; Bailey 1988: 327 e 336-338, Pl. 76-77, Q 2688-2701), per altre le dimensioni e la presenza di un foro pervio sulla bocca dell'animale non consentono un riconoscimento univoco: potrebbero appartenere a lucerne plastiche oppure ad *askoi* conformati a cavallo.

Un altro nucleo comprende dei manici ricurvi, talora scanalati, desinenti a testa di animale (cavallo, pantera, animale fantastico) fuoriuscente da un calice (nn. 66-68, 70), ai quali pare associabile anche un'ansa configurata a delfino (n. 69, con confronto in bronzo in Bailey 1996: 43, Pl. 54, Q 3684, e in terracotta in Grandjouan 1961: 69, P. 21, n. 857). Tali peculiari manufatti, ottenuti dall'unione di due matrici, sono ascrivibili a lucerne per lo più di tipo Loeschke XX realizzate a imitazione di modelli bronzei di età altoimperiale (Bailey 1996: 37-45, tipi *f*, *g* e *h*, Pl. 46, 48-50, 52, 54-55); si tratta di prodotti ritenuti dal Bailey di origine cnidia (Bailey 1988: 328 e 339, Pl. 79, Q 2717-2718), che si inquadrano tra il 70 e il 150 d.C. (Perlzweig 1961: 80, Pl. 4, n. 95; Leibundgut 1977: 292, Taf. 14, n. 940; Rosenthal e Sivan 1978: 90-91, nn. 371-372, da Gerasa; Hayes 1980: 100, Pl. 47, n. 396, con proposta di attribuzione invece a officina alessandrina).

Sono infine documentate vere e proprie lucerne plastiche (nn. 52-54 e forse nn. 55-56, 65), di varia forma: zoomorfa (nn. 55-56, 65), itifallica (n. 54) e a figura grottesca o maschera di fauno (nn. 52-53, con confronti in Grandjouan 1961: 61, Pl. 11, n. 579 e 72-73, Pl. 24, nn. 906-908, 924; Bailey 1996: 135, Pl. 176, Q 2719 bis).

4. Conclusioni

Si vuole dedicare qualche riflessione finale alla consistenza complessiva ad Aquileia della ceramica di Cnido e di altre fabbriche microasiatiche, integrando i dati aggiornati riguardo alle vecchie acquisizioni con le risultanze degli scavi recenti.

Come già ricordato, l'aggiornamento dell'elenco di U. Mandel di recente effettuato da parte di Buora e Magnani aveva incluso – accanto ai 16 frammenti dalle collezioni storiche – un rinvenimento dagli scavi per le fognature (Buora e Magnani 2016: 411 e 422, n. [17]) e 5 frammenti dagli scavi condotti nel Canale Anfora nel 1988 e 2004-2005 (Buora e Magnani 2016: 421-422, nn. [1-2, 15-16, 18], con richiamo a Mandruzzato 2008; i materiali del 2004-2005 sono stati poi ripresi in Giovannini e Mandruzzato 2017; cfr. infine la puntualizzazione e l'aggiunta di un ulteriore frammento dal recupero 1988 in Maggi e Ventura 2022: 252-253, tav. 5, 4-6 e fig. 5.3); era invece omesso un frammento da via Bolivia, all'epoca già edito (Ceazzi e Del Brusco 2007: 123).

Nel frattempo è intervenuta la pubblicazione delle indagini condotte nei fondi Cossar negli anni 2009-2015, con l'acquisizione di 7 nuovi reperti (4 *oinophoroi* a tema dionisiaco, un contenitore zoomorfo, un fondo e una lucerna, cfr. Dobrev e Griggio 2021: 256-258, Tav. X, 8-14, figg. 37-40),

che ha portato il totale dei rinvenimenti di ceramica e/o lucerne cnidie già noti ad Aquileia a 31, a fronte di un numero più che doppio presentato ora in questa sede.

Tale discrepanza numerica risulta ancor più marcata se si considerano le quantità relative alla diffusione di questa classe fornite nell'edizione testé citata, che ammontano a soli 7 esemplari per il resto della regione Friuli Venezia Giulia e 17 per l'area altoadriatica – *rectius* lungo la costa orientale –, con un totale, per l'intero areale, di soli 37 pezzi (Dobrevà e Griggio 2021: 253-256, figg. 36 e 41, qui escluse le lucerne; va però specificato che per Aquileia sono computati unicamente 10 esemplari, ovvero i tre contenitori chiusi riconosciuti per primi fra i materiali del Museo, i 6 pezzi allora noti di Canale Anfora e quello di via Bolivia).

Si deve altresì notare che la ceramica cnidia risulta del tutto assente in svariati altri contesti aquileiesi integralmente editi in anni recenti, circostanza che non pare più ascrivibile, come forse in passato, alla difficoltà di inquadramento, specie dei pezzi più frammentari; di contro, proprio l'elemento estetico può aver giocato a favore di una presenza nelle collezioni storiche sovradimensionata rispetto all'incidenza reale.

Pur tenuto conto dei fattori che possono avere alterato questi rapporti percentuali, resta accertata la documentazione ad Aquileia di un vasto campionario di ceramiche cnidie (o di altre produzioni microasiatiche), che comprende le forme e decorazioni più ricorrenti accanto ad attestazioni che al momento non hanno trovato specifici confronti.

Il riconoscimento di una presenza della ceramica cnidia quantitativamente paritaria rispetto a quella quasi coeva di

origine corinzia (Ventura e Maggi 2020: 169) e il dato, ancorché al momento isolato, dell'arrivo precoce del vasellame a matrice di area microasiatica già dal I secolo a.C. / età augustea (Tab. 1, n. 24), aprono nuove prospettive sui flussi di traffico dei prodotti ceramici dal Mediterraneo orientale.

Tale presenza si inserisce, ad ogni modo, in una tradizione di scambi commerciali che risale alle importazioni di anfore dall'Egeo, di vasellame ellenistico a rilievo per lo più proveniente dall'area efesina, ma anche dall'Attica, di stoviglie in *Eastern Sigillata* A e B, di piatti da portata in ceramica grigia da Efeso (Maggi e Merlatti 2007; Mantovani 2021: 107-108; Dobrevà e Griggio 2021: 260-264; Maggi forthcoming). Come evidenziato da una nutrita serie di studi, pure le fonti storiche, epigrafiche e numismatiche indicano una significativa frequentazione di Aquileia da parte di individui di origine orientale, principalmente attivi nel commercio, che svolsero certamente un ruolo propulsivo nell'evoluzione dei rapporti dall'ambito meramente mercantile verso un'integrazione anche di tipo culturale (recente sintesi in Migliario 2017).

Paola Ventura,

Ministero della Cultura. Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, TS (I)
paola.ventura@cultura.gov.it

Paola Maggi

Museo Archeologico della Laguna di Marano
paola.maggi@comune.maranolagunare.ud.it

Bibliografia

- Alexandrescu, C.-G. 2020. Zu den sog. Oinophoroi aus Greci und Tulcea (Kr. Tulcea, RO). *Dacia* 64, 163-200.
- Bailey, D. M. 1972-1973. Cnidian Relief Ware Vases and Fragments in the British Museum. Part 1, Lagynoi and Head-Cups. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 14-15. Nijmegen 1971, 11-25. Atuatucae Tungrorum Belgicae RCRF.
- Bailey, D. M. 1979. Cnidian Relief Ware Vases and Fragments in the British Museum. Part 2, Oinophoroi and Jugs. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 19-20. *Congressus Undecimus Rei Cretariae Romanae Fautorum in Civitate Mediomatricorum et Leucorum* 1977, 257-272. Kallmünz, Lassleben.
- Bailey, D. M. 1988. *Lamps in the British Museum. III. Roman Provincial Lamps*. London, British Museum.
- Bailey, D. M. 1996. *Lamps in the British Museum. IV. Lamps of Metal and Stone, and Lampstands*. London, British Museum.
- Baldoni, D. 2003. *Vasi a matrice di età imperiale a Iasos* (Missione Archeologica Italiana di Iasos 3). Roma, Giorgio Bretschneider.
- Bónis, É. 1952. Későhellénisztikus domborműves edénycsoport elterjedése a római tartományokban / Die Verbreitung einer Gruppe von späthellenistischen Reliefgefäßen in den römischen Provinzen. *Archaeologiai Értésítő* 79, 1, 23-32.
- Broneer, O. 1930. *Terracotta Lamps* (Corinth 4, II). Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press.
- Brusić, Z. 1999. *Hellenistic and Roman Relief Pottery in Liburnia (North-East Adriatic, Croatia)* (BAR International Series 817). Oxford, Archaeopress.
- Brusić, Z. 1999-2000. Knidska reliefna keramika na jadranskim nalazištima / Knidian Relief pottery at Adriatic sites. *Opuscula archaeologica* 23-24, 83-91.
- Brusin, G. 1934. *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*. Udine, La Panarie.
- Brusin, G. 1941. *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*. Venezia, Le tre Venezie.
- Brusin, G. 1960. Note di bibliografia aquileiese e gradese. *Aquileia Nostra* 31, 123-126.
- Buora, M. 2011. Pissidi di forma Lamboglia 3 e altre forme precoci di ceramica a vernice nera dagli scavi delle fognature di Aquileia. *Quaderni Friulani di Archeologia* 21, 41-56.
- Buora, M. e Magnani, S. 2016. Una patera cnidia con scena erotica. In M. Buora e S. Magnani (eds.), *Instrumenta inscripta VI. Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa* (Antichità Altoadriatiche 83): 411-424. Trieste, Editreg.
- Buora, M. e Magnani, S. 2021. *Archeologia, politica, società. Gli scavi per le fognature di Aquileia 1968-1972* (Archeologia di frontiera 9). Trieste, Editreg.

- Ceazzi, A. e Del Brusco, A. 2007. Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste. Rapporto preliminare sulla ceramica (campagne 2002-2004). *Archeografo Triestino* 115, 119-149.
- D'Andria, F. 1995. Dall'Asia Minore a Milano: nota su un vaso a rilievo di età romana. In G. Cavalieri Manasse e E. Roffia (eds.), *Splendida Civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova* (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 8): 417-428. Roma, Quasar.
- Di Filippo Balestrazzi, E. 1988. *Lucerne del Museo di Aquileia. II. Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*. Aquileia, Associazione nazionale per Aquileia.
- Dobrev, D. e Griggio, A. M. 2021. Le ceramiche fini orientali. In J. Bonetto, S. Mazzocchin e D. Dobrev (eds.), *Aquileia. Fondi Cossar. 3.3.1: I materiali ceramici* (Scavi di Aquileia II): 189-288. Roma, Quasar.
- Egri, M. 2003. Cnidian relief vessel from Micăsasa. *Sargetia. Acta Musei Devensis* 31, 167-179.
- Gabler, D. e Márton, A. 2008. Römische Kopfgefäße und eine Weinkanne mit Kopfmündung im Museum der Bildenden Künste von Budapest. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 40. *Congressus vicesimus quintus Rei Cretariae Romanae Fautorum Dyrrhachii habitus MMVI*, 163-172. Bonn, RCRF.
- Giovannini, A. e Mandruzzato, L. 2017. Produzioni cnidie. In P. Maggi, F. Maselli Scotti, S. Pesavento Mattioli e E. Zulini (eds.), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)* (Scavi di Aquileia 4): 139-143. Trieste, Editreg.
- Grandjouan, C. 1961. *Terracottas and Plastic Lamps of the Roman Period* (The Athenian Agora 6). Princeton, American School of Classical Studies at Athens.
- Hausmann, U. 1954-1955. OINOΦΟΡΟΙ. *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung* 69-70, 125-146.
- Hausmann, U. 1956. Iterum OINOΦΟΡΟΙ. *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung* 71, 107-112.
- Hausmann, U. 1958. Eine spätromische Reliefkanne in RGZM Mainz. *Jahrbuch des römisch-germanischen Zentralmuseums Mainz* 5, 266-275.
- Hayes, J. W. 1980. *Ancient Lamps in the Royal Ontario Museum. 1: Greek and Roman Clay Lamps. A catalogue*. Toronto, Royal Ontario Museum.
- Hayes, J. W. 2008. *Roman Pottery. Fine-ware imports* (The Athenian Agora 32). Princeton, American School of Classical Studies at Athens.
- Heimberg, U. 1976. Oinophoren. Zur kaiserzeitlichen Reliefkeramik. *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts* 91, 251-290.
- Honcu, Ș. e Stănică, A.-D. 2020. An *Oinophora* Type Vessel Discovered at the Noviodunum Necropolis. *Studia Antiqua et Archaeologica* 26(2), 287-294.
- Kenrick, P. M. 1985. *Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice). Volume III, Part 1. The fine pottery* (Supplements to Libya Antiqua 5). Tripoli, The Department of Antiquities.
- La Paglia, S. 2012. Alcuni frammenti di ceramica a matrice decorata a rilievo, di età romana, da Kyme. In L. A. Scatozza Hörich (ed.), *Nuovi studi su Kyme eolica: produzioni e rotte transmarine* (Università degli studi di Napoli Federico II, Pubblicazioni del Dipartimento di Discipline Storiche 10): 187-199. Napoli, ClioPress.
- Leibundgut, A. 1977. *Die römischen Lampen in der Schweiz. Eine kultur- und handelsgeschichtliche Studie*. Berne, Francke Verlag.
- Maggi, P. forthcoming. Materiali dallo scavo della zona settentrionale del porto fluviale di Aquileia. Sigillate e altre ceramiche fini di origine orientale. In E. Botte, S. Fontaine et C. Rousse (eds.), *Hommages à Marie-Brigitte Carre* (Archaeonautica 22).
- Maggi, P. e Merlatti, R. 2007. L'evoluzione delle importazioni ad Aquileia: II. Produzioni italiane e orientali: la ceramica. In G. Cuscito e C. Zaccaria (eds.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio – economia – società* (Antichità altoadriatiche 65): 547-581. Trieste, Editreg.
- Maggi, P. e Ventura, P. 2022. Canale Anfora, recupero 1988: contributo alla conoscenza della ceramica fine orientale ad Aquileia. In G. Lipovac Vrkljan, A. Koneštra e A. Eterović Borzić (eds.), *Roman Pottery and Glass Manufactures. Production and trades in the Adriatic region and beyond. Proceedings of the 4th International Archaeological Colloquium. Crikvenica, 8-9 November 2017* (Archaeopress Roman archaeology 94): 239-253. Oxford, Archaeopress.
- Mantovani, V. 2021. La ceramica ellenistica decorata a matrice. In J. Bonetto, S. Mazzocchin e D. Dobrev (eds.), *Aquileia. Fondi Cossar. 3.3.1: I materiali ceramici* (Scavi di Aquileia II): 105-115. Roma, Quasar.
- Migliario, E. 2017. Aquileia e l'Oriente mediterraneo: per un bilancio quarant'anni dopo. In F. Fontana (ed.), *Aquileia e l'Oriente mediterraneo. 40 anni dopo* (Antichità altoadriatiche 86): 297-302. Trieste, Editreg.
- Mandel, U. 1988. *Kleinasiathe Reliefkeramik der mittleren Kaiserzeit. Die 'Oinophorengruppe' und Verwandtes* (Pergamenische Forschungen 5). Berlin - New York, W. de Gruyter.
- Mandel, U. 2000. Die frühe Produktion der sog. Oinophorenware-Werkstätten von Knidos. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 36. *Congressus vicesimus Rei Cretariae Romanae Fautorum Ephesi et Pergami habitus MCMXCVIII*, 57-68. Abingdon, RCRF.
- Mandruzzato, L. 2008. Some fine wares from eastern Mediterranean in Aquileia between the 2nd and 3rd century AD. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 40. *Congressus vicesimus quintus Rei Cretariae Romanae Fautorum Dyrrhachii habitus MMVI*, 305-308. Bonn, RCRF.
- Maselli Scotti, F. 1984. La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa. In *I Musei di Aquileia II* (Antichità altoadriatiche 24): 39-69. Udine, Arti grafiche friulane.
- Maselli Scotti, F. 1988. La ceramica nelle fortificazioni di età romana in Friuli. In T. Miotti (ed.), *Castelli del Friuli VII. I sette castra di Paolo Diacono ed altri studi castellologici*: 617-633. Udine, Del Bianco.
- Perlzweig, J. 1961. *Lamps of the Roman Period. First to Seventh Century after Christ* (The Athenian Agora 7). Princeton, American School of Classical Studies at Athens.

- Rivet, L. 2007. Les patères en céramique à manche tubulaire et tête animale au sujet de deux découvertes faites à Fréjus (Var). In F. Baratte, M. Joly et J. C. Béal (eds.), *Autour du trésor de Mâcon. Luxe et quotidien en Gaule romaine: 171-184*. Mâcon, Institut de Recherche du Val de Saône-Mâconnais.
- Robinson, D. M. 1909. An oenophorus belonging to the Johns Hopkins University. *American Journal of Archaeology* 13, 30-38.
- Rohde E., 1962. Beiträge zur Oinophoren-Gruppe. *Staatliche Museen zu Berlin - Forschungen und Berichte* 5, 54-61.
- Rosenthal, R. e Sivan, R. 1978. *Ancient Lamps in the Schloessinger Collection* (Qedem, Monographs of the Institute of Archaeology 8). Jerusalem, the Hebrew University of Jerusalem.
- Salomonson, J.-W. 1975. Tonspfanne mit Waffenbild in Relief. *Bulletin Antieke Beschaving - Annual Papers on Mediterranean Archaeology* 50.1, 34-37.
- Salomonson, J.-W. 1979. Kleinasiatische Tonschalen mit Reliefverzierung. Bemerkungen zu einem Fragment der Oinophorengattung in der Universitätsammlung in Utrecht. *Bulletin Antieke Beschaving - Annual Papers on Mediterranean Archaeology* 54, 117-135.
- Slane, K. W. e Dickie, M. W. 1993. A Knidian Phallic Vase from Corinth. *Hesperia* 62, 483-505.
- Tortorici, E. 1981. Ceramica decorata a matrice. Ceramica di Cnido. In *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo Impero)* (Enciclopedia dell'Arte Antica. Suppl.): 233-235. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Ventura, P. e Maggi, P. 2020. Importazioni di ceramiche fini orientali ad Aquileia. Nuovi dati dalle collezioni storiche del Museo Archeologico Nazionale. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 46. *Congressus tricesimus primus Rei Cretariae Romanae Fautorum Napocae habitus MMXVIII*, 157-171. Oxford, Archaeopress.
- Ventura, P. e Zulini, E. 2012-2013. Attestazioni di terra sigillata africana ad Aquileia. Conoscenze pregresse e materiali inediti. *Aquileia Nostra* 83-84, 371-399.
- Zhuravlev, D. 2002. *Terra sigillata* and Red slip pottery in the North Pontic region (a short bibliographical survey). *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia* 8, 235-309.